

Le Ultime Parole Di Falcone E Borsellino

Il racconto di avvenimenti dimenticati da tutti gli esperti, ma che è fondamentale, forse addirittura illuminante, per ricostruire, e mostrare il vero e completo contesto storico-politico delle stragi del 1992. La ricerca della verità come principio guida, per non tralasciare nulla di quanto accaduto in quell'anno, ci insegna, che non devono esserci dei tabù, che ci potrebbero impedire di vedere se il re sia nudo. Quei morti meritano un resoconto lucido e disincantato sia delle contraddizioni irrisolvibili, sia delle responsabilità politiche del sancta sanctorum del Potere. Informazioni altamente significative sia ai giovani, che altrimenti non ne avrebbero mai accesso, sia agli esperti, i quali vi troveranno anche una prospettiva originale e innovativa, apportatrice di un nuovo paradigma assiologico di analisi e di comprensione, che apre a scenari finora impensabili, e suscettibili di ulteriori sviluppi da parte degli stessi studiosi. Il gioco grande del potere, come lo chiamava Giovanni Falcone, era figlio di un mondo grande, che ci veniva mostrato e indicato da Agostino Cordova, ma quel mondo grande non poteva accettare che pure Falcone si interessasse ad esso, unendosi a Cordova.

La definizione di mafie del dr Antonio Giangrande è: «Sono sodalizi mafiosi tutte le organizzazioni formate da più di due persone specializzati nella produzione di beni e servizi illeciti e nel commercio di tali beni. Sono altresì mafiosi i gruppi di più di due persone che aspirano a governare territori e mercati e che, facendo leva sulla reputazione e sulla violenza, conservano e proteggono il loro status quo». In questo modo si combattono le mafie nere (manovalanza), le

perché i poliziotti sono rock

Quasi morta (La ragazza alla pari — Libro Tre)

stragi di mafia e carcere duro

Il Decameron

Quello che non si osa dire

Portati 'o pigliamu

“Si tratta di capirne,” scrisse Aldo Moro in una delle sue ultime missive, “cosa agita nel profondo la nostra società, la rende inquieta, indocile, apparentemente indominabile, irrazionale.” Un giornalista incontra un ex ministro senza nome per parlare di quei quindici anni che hanno cambiato l'Italia e il suo governo. Un uomo dimenticato, che vive ormai osservato soltanto dal ritratto di Mazzini. Un uomo che ha fatto la nostra storia e che più che dalle bombe, dalla conoscenza di Aldo Moro, dall'incontro con Giovanni Falcone, è rimasto ossessionato da quelle parole; dalla paura che la nostra società sia, prima ancora che ingovernabile, incomprensibile. Un filo resistente lega questo racconto agli altri sei scritti appositamente per il progetto L'agenda ritrovata: un'agenda rossa, che intende ricordare quella appartenuta a Paolo Borsellino – che conteneva appunti, nomi e forse rivelazioni sulla strage di Capaci, scomparsa immediatamente dopo l'attentato mafioso del 19 luglio 1982 e mai più rapparsa. L'agenda ritrovata non sono solo sette racconti, non è solo un libro. È una ciclostaffetta che tocca le sette regioni narate nei sette racconti, sono degli eventi, per ricordare Paolo Borsellino a venticinque anni dalla strage di via D'Amelio. In un viaggio da Nord a Sud rappresentato dai racconti – Helena Janeczek (Lombardia), Carlo Lucarelli (Emilia-Romagna), Vanni Santoni (Toscana), Alessandro Leogrande (Lazio), Diego De Silva (Campania), Gioacchino Criaco (Calabria) ed Evelina Santangelo (Sicilia) –, come dalle tappe della staffetta. “Un passaggio di testimone”, scrive Gianni Biondillo ricordando com'è nato il libro, “per raccontare non tanto dov'eravamo alla morte dei due magistrati, ma dove forse siamo stati in questi anni, tutti noi: chi silente, chi indifferente, chi deluso, chi vigliacco, chi sempre e comunque, ostinatamente contrario, in prima fila”. Scopri di più su: bit.ly/ProgettoAgenda Tratto da L'agenda ritrovata. Sette racconti per Paolo Borsellino, pubblicato da Feltrinelli. Numero di caratteri: 44.924

Una storia vera a metà tra noir e commedia. Nell'attesa che precede il suo primo appuntamento con il questore di Napoli Antonio Manganelli, un poliziotto di strada passa in rassegna le avventure tragicomiche e surreali che hanno segnato la sua vita, e lo hanno aiutato a sviluppare conoscenza ed astuzia indispensabili per affrontare situazioni difficili. Storie affollate da una schiera di personaggi, talmente strambi, da sembrare il frutto di una fervida fantasia: dal poveraccio che per pochi spiccioli accetta di scontare la pena al posto di un fuorilegge, al marito che inconsapevolmente accompagna sua moglie agli appuntamenti con l'amante; dal poliziotto che crede di essere il duro ranger di un film americano, ma combina guai alla stregua di un comico del cinema muto, al delinquente che per sfuggire all'assalto di una banda di enormi donne implora di essere arrestato. Sono solo una parte dei personaggi descritti in questo libro, dove l'umanità è al centro di ogni racconto. Il protagonista, contro ogni sua previsione, migrerà dai marciapiedi della sua Napoli al salotto buono del Dipartimento della P. S., dove si decidono le strategie per la sicurezza del Paese. Conserverà però la consapevolezza che ogni lavoro, se è amato, può donare piacere e divertimento; ma che sono soprattutto l'impegno e la fatica a determinare l'arricchimento di sé stessi.

Le ultime parole di Falcone e Borsellino. Nuova ediz.

Il bambino che sognava i cavalli

Le maschere di San Giovanni

C come camorra

775 giorni ostaggio dei corleonesi

Gli ultimi giorni di Paolo Borsellino

Prefazione di Luca TescaroIl libro rievoca la drammatica storia di sangue e di fango, che ha avuto inizio con la nascita della Repubblica e dura tuttora. Ricorda le pagine buie di questa storia, caratterizzata dalla presenza inquietante di organizzazioni più o meno coperte, che hanno rappresentato un pericolo per la stabilità delle istituzioni: la morte di Enrico Mattei e le altre numerose morti "misteriose" passaggi più scabrosi della storia repubblicana: le stragi e gli omicidi del terrorismo nero e rosso; la strage di Ustica. Il sequestro e l'uccisione del presidente DC Aldo Moro, il sequestro e la liberazione dell'assessore regionale DC Ciro Cirillo: Tangentopoli e Mafiopoli. Si sofferma, in particolare, sulle c.d. stragi di mafia, da Portella della Ginestra a Capaci, Roma, Firenze e Milano, cercando di dimostrare giudiziario e dai documenti disponibili, come esse non siano state soltanto stragi di mafia, ma stragi, nelle quali, oltre alla mafia, vi erano presenze esterne, appartenenti a settori deviati delle istituzioni, della politica, dell'economia e della massoneria: e sottolineando come, accanto alle verità giudiziarie, non sempre facilmente raggiungibili, vi siano, comunque, da ricercare le verità politiche e morali, c del Paese e della sua classe dirigente.

Per non togliere al lettore il gusto della scoperta, mi limito a anticipare che queste pagine cominciano con un omicidio di mafia e proseguono raccontando i tentativi di un'insegnante sveglia e appassionata di trarne spunto per risvegliare l'attenzione degli alunni sulla camorra e, più in generale, sulle organizzazioni criminali...Con tutte le difficoltà del caso, perché in certi territori la presenza mafiosa meccanismi di chiusura e di rimozione, oppure può capitare che un insegnante trovi nella sua classe ragazzi che appartengono a famiglie di mafia, abituati sin da piccoli a respirare un certo sistema di "valori" e a ritenere normale ciò che normale non è. Ancora una volta la chiave sta nel saper declinare la cosiddetta "educazione alla legalità" in una più ampia e profonda educazione alla responsabilità democratica cresce solo attraverso coscienze inquiete e alla ricerca, questi insegnanti sono anche i primi contribuenti di un PIL importante quanto trascurato: quello che misura la dignità e la libertà di ciascuno di noi. don Luigi Ciotti

CULTUROPOLI SECONDA PARTE

mistero di stato

Le due stragi che hanno cambiato la storia d'Italia

A trent' anni

Massoneria e Potere

Il prescelto

Un incidente al campo di sterminio di Auschwitz porterà Conrad ad un viaggio soprannaturale nella storia Italiana dai Gladiatori a Nassirya. Un viaggio in prima persona a perenne memoria dei nostri eroi.

Un avvocato viene contattato da un signore di cui non saprà mai il nome, il quale gli parla di un terribile fatto di cronaca accaduto decenni prima, chiedendo il suo aiuto. Di malavoglia, il legale si interessa al caso e, dal momento in cui i due si incontrano, fino a quando il misterioso ometto, uscendo dallo studio del legale, incontra un profugo evaso, passa un'intera settimana di persone e situazioni bizzarre, crude, ridicole e tremendamente serie - o squinternate: come il titolo della narrazione - che hanno e che fare con un per nulla immaginario palazzo di giustizia.

Vi aspettavo

Ragioniamo sul 1992 stragista

Falcone Borsellino

ANNO 2020 LA MAFIOSITA' SECONDA PARTE

revista ... della giurisprudenza della Corte di cassazione, delle corti di appello e tribunali

Alveare

La lotta alle mafie e gli insegnamenti di Falcone, borsellino e Caponnetto.

Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare.

Discultura ed oscurantismo

cronaca di una guerra di mafia e delle sue tristissime conseguenze

SILVIO BERLUSCONI L'ITALIANO PER ANTONOMASIA

Preca per il venerdi santo composta nelle carceri di Falcone in Portoferraio il 19 marzo 1848 del dottore F. D. Guerrazzi

"Gli affiliati del silenzio" 5

Gli affiliati del silenzio romanzo storico per Paolo Feval

Falcone e Borsellino, da Capaci a via D'Amelio Tra le pagine più buie della storia del nostro Paese ci sono, senza alcun dubbio, le stragi di Capaci e via D'Amelio. Si tratta, rispettivamente, dei luoghi simbolo in cui persero la vita i magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, a distanza di 57 giorni, in un anno destinato a essere ricordato: il 1992. Le due terribili esplosioni, che mostrarono al mondo intero la ferocia brutale della mafia, arrivavano all'indomani del più grande attacco a Cosa Nostra mai condotto in Italia: un massiccioso conclusosi il 16 dicembre 1987 con 360 condannati. Le cosche, colpite duramente dal lavoro infaticabile dei due giudici, intrapresero quello che a da considerarsi a tutti gli effetti un atto di guerra: un messaggio di avvertimento verso l'intero Paese. Le stragi di Capaci e via D'Amelio impedirono che venisse alla luce pienamente il patto tra mafia, politica e grandi imprese, che determinava la gestione degli appalti ben al di là della Sicilia. Questo saggio si interroga anche sulle complicità, all'interno dell'apparato statale, che permisero di sottrarre l'agenda rossa di Paolo Borsellino dal luogo dell'eccidio. 1992-2022: trent'anni dagli attentati ai giudici siciliani simbolo della lotta alla mafia Un libro per non dimenticare «Gli uomini passano, le idee restano.» Giovanni Falcone Da Capaci... Lo scenario di Capaci - Gli inizi - La genesi del pool antimafia - Il metodo Falcone - La nuova Cosa Nostra Corleone - La vittoria del maxiprocesso e la condanna a morte - Il dito di Sciascia o la delegittimazione - Come l'Ulisse dantesco: i delitti politici di Palermo - Una centrale unica degli appalti - La delibrazione ...a via D'Amelio Lo scenario di via D'Amelio - Giuditta e Biagio - Emanuele Basile e l'altare maggiore - Il santuario di Cosa Nostra - Con Mauro Rostagno - Giudici e pentiti - Il peso del potere - L'accelerazione - In odium fidei - La prigionia di Paolo Borsellino - I suggeritori, un assassino ignoto e un'intercapedine Vincenzo Cersoso È nato a Palermo, dove vive e lavora. Allievo di padre Pino Puglisi, si è occupato di minori a rischio di devianza con la Comunità di Sant'Egidio. Già ricercatore presso il Centro studi Pedro Arrupe, collabora con l'Osservatorio Migrazioni e scrive di mafia su diverse testate. Per la Newton Compton ha pubblicato Uomini contro la mafia: 1 100 delitti della Sicilia; Provenzano. L'ultimo padrino: La mafia nera: Le più potenti famiglie della mafia. Le due stragi che hanno cambiato l'Italia e, con Pietro Comito e Bruno De Stefano, I nuovi padrini.

La realtà che abbiamo vissuto e sofferto con Giovanni e Paolo racconta che, diversamente da quanto si ripete nelle cerimonie ufficiali, il male di mafia non è affatto solo fuori di noi, è anche "tra noi". Racconta che gli assassini e i loro complici non hanno solo i volti truci e crudeli di coloro che sulla scena dei delitti si sono sporcata le mani di sangue, ma anche i volti di tanti, di troppi spopolari imbiancati. Un popolo di colletti bianchi che hanno frequentato le nostre stesse scuole e che affollano i migliori salotti; presidenti del Consiglio, ministri, parlamentari nazionali e regionali, presidenti della Regione siciliana, vertici dei servizi segreti e della polizia, alti magistrati, avvocati di grido dalle parcelle d'oro, personaggi apicali dell'economia e della finanza e molti altri. Tutte responsabilità penali certificate da sentenze definitive, costate lacrime e sangue, e tuttavia rimosse da una retorica pubblica e da un sistema dei media che, tranne poche eccezioni, illuminano a viva luce solo la faccia del pianeta mafioso abitata dalla mafia popolare, quella del racket e degli stupefacenti, elevando una parte a simbolo del tutto. (Dalla prefazione di Roberto Scarpinato) In questo libro gli interventi, le interviste, le parole di Giovanni Falcone (1939-1992) e Paolo Borsellino (1940-1992), due servitori dello Stato, a vent'anni dalla loro morte. Un omaggio doveroso e un necessario ritorno alle fonti, a ciò che veramente hanno detto e scritto, ora che stanno venendo alla luce quelle verità per le quali entrambi hanno sacrificato la vita.

ANNO 2022 LA MAFIOSITA' SECONDA PARTE

MAFIA QUELLO CHE NON SI OSA DIRE

ANNO 2022 LA MAFIOSITA' TERZA PARTE

LA SICILIA PRIMA PARTE

ANNO 2019 MAFIOSITA' PRIMA PARTE

I rifiuti gettati dove li avete prelevati. Interferenze da un mondo squinternato

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompialle che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omeria son tasselli che la mente componono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata dai interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, riportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Ci sono l'amore e l'intesa. L'impegno e il sacrificio in un Paese in tempo di guerra. Ci sono gli amici e i nemici, le battaglie e i processi, la vita quotidiana e una parte importante della nostra storia, interrotta improvvisamente quel tragico giorno di maggio del 1992, oscurato dalla strage di Capaci. Al centro della scena è una donna, Francesca Morvillo, insieme all'uomo cui ha scelto di stare accanto fino all'ultimo, consapevole del pericolo: Giovanni Falcone. Le loro vite si intrecciano nella stagione più difficile del conflitto tra lo Stato e Cosa Nostra. Francesca è figlia, sorella, moglie di giudici e magistrato a sua volta. Giovanni lancia la sfida più ambiziosa alla mafia insieme ai giudici del Pool. Felice Cavallaro ne rievoca in queste pagine i caratteri e la complicità, la forza e le debolezze. E ripercorre come in un romanzo le tappe della loro vita, dall'adolescenza al primo matrimonio di lei, dal loro incontro agli anni più felici, dal comune impegno civile alla diffidenza dei colleghi, dall'esilio forzato all'Asinara con il giudice Paolo Borsellino e sua moglie Agnese all'attentato scongiurato nella villa dell'Addaura. Fino agli intrighi più odiosi. Sullo sfondo uno Stato assente, distratto, forse anche colluso. Poi le polemiche per il trasferimento di Falcone a Roma e quel rientro a Palermo per una vacanza che non faranno mai. Dopo l'esplosione a Capaci Francesca sembra ancora in vita. I suoi occhi si aprono per l'ultimo istante. Il tempo di sussurrare poche parole: «Dov'è Giovanni?».

Un racconto per Paolo Borsellino

CULTUROPOLI PRIMA PARTE

Le ultime parole di chi ha sacrificato la propria vita per tutti noi

Francia

MAFIOPOLI PRIMA PARTE

Il raccolto rosso, 1982-2010

Per la prima volta un libro raccoglie le ultime parole, diventate un testamento spirituale, di servitori dello Stato (magistrati, investigatori, politici, preti, giornalisti, avvocati, imprenditori, professori) che, per non aver mai arretrato nel loro compito, anche se avevano avuto la percezione dell'isolamento e della morte dietro l'angolo, sono stati uccisi. «Sono stato lasciato completamente solo.» Mario Amato, magistrato, ucciso il 23 giugno 1980 «Chiedo che ai miei funerali non partecipino né autorità dello Stato né uomini di partito.» Aldo moro, politico, ucciso il 9 maggio 1978 «Io non mi sento protetto dallo Stato.» Paolo Borsellino, magistrato, ucciso il 19 luglio 1992 «Me L " aspettavo.» Don Pino Puglisi ai suoi killer, 15 settembre 1993 «Non mi sparate in faccia.» Marcello Torre ai suoi killer, 11 dicembre 1988

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, riportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italcici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Il Foro siciliano

Adesso tocca a te

Il figlio del governatore per Eugenio Nyon

I giorni del dolore, la notte della ragione

Le ultime parole di Falcone e Borsellino

Tramonto insanguinato di una Repubblica nata male

“Quando credi che la vita non possa andare meglio, Blake Pierce crea un altro capolavoro di thriller e mistero! Questo libro è pieno di colpi di scena e si conclude con una rivelazione sorprendente. Consiglio fortemente la presenza di questo volume nella biblioteca di chiunque apprezzi un thriller molto ben scritto” --Books and Movie Reviews, Roberto Mattos (su Quasi Scomparsa) QUASI MORTA è il terzo libro di una nuova serie di thriller psicologici dell'autore di Best Seller Blake Pierce, di USA Today, il cui primo romanzo Quasi Scomparsa (Libro Uno) (scaricabile gratuitamente) ha ricevuto più di 1000 recensioni a cinque stelle. Dopo le terribili ripercussioni del suo ultimo lavoro in Inghilterra, tutto quello che la 23enne Cassandra Vale vuole è la possibilità di raccogliere i cocci. Una signora divorziata dell'alta società italiana sembra essere la risposta. Ma lo è veramente? Con una nuova famiglia ci sono nuovi bambini, nuove regole e nuove aspettative. Cassandra è determinata a far durare questo ultimo incarico - finché una scoperta orribile le fa superare il limite. E quando avviene l'inimmaginabile, sarà troppo tardi per allontanarsi dal baratro? In chi, si chiede, si sta trasformando? Un affascinante mistero colmo di personaggi complessi, strati e strati di segreti, drammatici colpi di scena e suspense da cardiopalma. QUASI MORTA è il terzo libro di una serie di thriller psicologico che vi terrà incollati alle pagine fino a notte fonda. Il quarto libro della serie sarà presto disponibile.

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. ODDIO OSTENTAZIONE ED IMPOSIZIONE. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Tu esisti se la tv ti considera. La Tv esiste se tu la guardi. I Fatti son fatti oggettivi naturali e rimangono tali. Le Opinioni se sono oggetto di discussione ed approfondimento, diventano testimonianze. Ergo: Fatti. Con me le Opinioni cangianti e contrapposte diventano fatti. Con me la Cronaca diventa Storia. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, riportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

LA MAFIA DELL'ANTIMAFIA SECONDA PARTE

LA CALABRIA

LA MAFIA IN ITALIA

Gli amici senza volto di Corleone

MASSONERIOPOLI

LA MAFIA DELL'ANTIMAFIA PRIMA PARTE